



Nei prossimi 40 anni la popolazione mondiale supererà i 9 miliardi. Come potrà il pianeta Terra reggere i consumi attuali, tanto più se estesi ad altri due o tre miliardi di persone che aspirano a omologarsi allo stile di vita dei Paesi più ricchi? Serviranno 2 miliardi di nuovi posti di lavoro, ma contemporaneamente le riserve energetiche andranno esaurendosi, l'acqua diventerà un bene sempre più prezioso, il pianeta continuerà a riscaldarsi e sarà colpito sempre più spesso da grandi catastrofi naturali.

Presentando dati di fatto e ricorrendo agli apporti di diverse discipline, dall'economia alla politica, Gianluca Comin e Donato Speroni, in questo volume pubblicato dalla Rizzoli (18,50 euro), affrontano il problema «futuro» contro cui i propri figli - a cui va la dedica - si troveranno a fare i conti, e con lucidità spiegano come nel 2030 i problemi che oggi cominciano a manifestarsi potrebbero combinarsi in una «tempesta perfetta» di impatto devastante. Siamo pronti a farvi fronte?, si domandano. Certo, è la risposta. La responsabilità è dei Governi nazionali: secondo gli autori «è ora di smettere di perseguire miopi priorità e di cominciare ad adottare politiche

lungimiranti, consapevoli della necessità di trovare soluzioni globali».

Ma la vera sfida è per tutti i cittadini, comunità locali, imprese, organizzazioni non profit: i comportamenti virtuosi non riguardano solo un diverso modo di consumare, ma un diverso modo di concepire i rapporti con gli altri, di dare valore al capitale sociale, di misurare la felicità senza ricorrere al prodotto interno. Nel 2050 due terzi della popolazione mondiale vivranno in enormi megalopoli, nelle quali si concentrerà il 75 per cento delle emissioni di anidride carbonica; negli ultimi 10 anni i fabbisogni energetici sono aumentati del 150 per cento. Le riserve di combustibili fossili esistono ma comportano costi estrattivi sempre maggiori e sono devastanti per l'ambiente. Entro il 2030 raddoppieranno i flussi migratori mondiali: oltre 400 milioni di persone si sposteranno dal Paese d'origine per sfuggire alla povertà.

Le nuove tecnologie metteranno a disposizione dell'umanità risorse immense da saper utilizzare. I problemi - dalla sicurezza internazionale alla finanza, dal commercio all'ambiente - sono mondiali e riguardano tutti: in gioco c'è il futuro stesso della nostra civiltà. ■